

Interpretazioni del territorio e scenari di tutela e valorizzazione

Alberto Ziparo

Presentazione

La costruzione del quadro conoscitivo del Piano Territoriale Paesistico dell'Ambito dei Rilievi del Trapanese ha costituito una sorta laboratorio di ricerca territoriale applicata all'affermazione dei valori ambientali e culturali del contesto.

Tale risultato corrisponde tuttavia ad una necessità di innovazione presente nel lavoro – e segnatamente nei modi di indagare l'ambiente - non dettata tanto dalle propensioni all'approfondimento scientifico presenti nel gruppo di lavoro, quanto piuttosto dal ruolo e dal momento in cui lo strumento si è sviluppato: di fronte ad una forte ed intensa evoluzione, sia per quanto riguarda gli aspetti politico-programmatici sia per quel che concerne gli apparati tecnico-scientifici e normativi del piano.

Il testo affronta questi aspetti nella prima sezione in cui viene ricordato come il carattere innovativo del piano, anche nella sua veste istituzionale, fosse in qualche modo scontato e determinato dal processo istitutivo dello strumento stesso, che costituisce la prima applicazione sistematizzata delle Linee Guida del PTPR siciliano, al di là dei piani per gli ambiti in qualche modo "specialistici" costituiti dalle isole minori.

Le innovazioni politico-programmatiche comportate dall'evoluzione del quadro normativo e istituzionale di riferimento e dei relativi nuovi ruoli attribuiti al piano stesso hanno investito decisamente anche gli stessi modi di guardare ed interagire con il territorio.

Proprio su questi punti si è registrato il fecondo incontro tra elaborazioni di piano e studi scientifici del filone disciplinare "territorialista" che tramite la riflessione su esperienze di progettazione di area vasta recenti e già riferite al nuovo quadro normativo, comunitario e nazionale, nonché su istanze di partecipazione sociale, simili a quelle presenti anche in Sicilia e nello stesso territorio dell'ambito, avevano potuto indicare alcuni criteri strutturanti per le modalità di analisi territoriale tesa all'affermazione dei valori paesistici.

In questo quadro vanno collocati: la prospettiva locale che informa le azioni di tutela e valorizzazione; il carattere fortemente interattivo delle modalità di conoscenza e azione rispetto al contesto socio – ambientale; la continuità del processo "permanentemente oscillatorio" fra indagini e progetto; la necessità di relazionare fenomeni emergenti e motivi strutturanti le dinamiche in atto, nonché di interrelare le diverse e molteplici dimensioni (morfologiche, ecologiche, percettive, storico – culturali, sociali, insediative, infrastrutturali) presenti sul territorio. Per quest'ultimo punto ancora la ricerca disciplinare aveva individuato nelle "sintesi" interpretative, uno degli strumenti metodologici in grado di affrontare i temi citati; non trattabili soltanto con i materiali già consolidata nella strumentazione del campo (v. sezz. 3-4).

Il piano ha assunto proprio la costruzione delle sintesi interpretative come elemento centrale della propria articolazione: la loro

costruzione organizza, prospetta e definisce un contesto di senso per le indagini tematiche; costituendo nello stesso tempo la cerniera tra modalità di lettura del territorio e azioni di tutela e valorizzazione del patrimonio (sezz. 5-6-7).

L'uso del termine "costruzione" per l'apparato delle "sintesi" non appare improprio: la propensione multidimensionale del piano significa ricerca di interrelazione tra campi tematici (e quindi statuti teoretico-gnoseologici) spesso irriducibilmente distinti: la razionalità meccanicistica delle morfologie, quella biologica dell'ecologia, quella figurativo-letteraria degli aspetti del paesaggio percettivo, quella culturale del patrimonio storico, quella sociale dell'insediamento o il funzionalismo infrastrutturale possono stare insieme *soltanto in una rappresentazione costruita con molta propensione interpretativa*. Con la consapevolezza di essere di fronte ad equilibri precari e paradigmi incerti: la prospettiva e l'orizzonte sono elementi decisivi per un quadro sensato e richiamano in gioco le modalità di riconoscimento, individuazione e restituzione sistematica dello spazio d'ambito. I luoghi – qui rinominati "paesaggi locali" – assumono funzione centrale in tale prospettiva e, tramite il riconoscimento di valori identitari e strutture profonde, diventano elemento chiave per la sintesi interpretative (sez. 8) e le prospezioni di scenario (sez. 9).

Il lavoro ha costituito anche occasione di verifica dell'applicabilità dell'approccio territorialista in un contesto particolare, caratterizzato da tre ordini di problematiche.

Le prime particolarità attengono a ruoli e funzioni degli attori sociali e politici locali: *il piano d'ambito è infatti promosso e gestito da soggetti istituzionali, quali la Regione Sicilia e la Sovrintendenza di Trapani, sia pure in interazione intensa e continua con abitanti e associazioni ambientaliste e socioculturali*, al di là della concertazione ufficiale e formalizzata, con enti territoriali e operatori dei diversi settori.

Il secondo aspetto peculiare del contesto è rapportabile alla "*drammatica*" *necessità di sviluppo, sia pure locale autosostenibile*, che segna il territorio interessato come altre parti della Sicilia e del Mezzogiorno; comportando un'enfasi particolare sui meccanismi di "fruizione e valorizzazione" delle risorse, da calibrare tuttavia sui caratteri del patrimonio, oltre che sull'intero apparato programmatico.

Il terzo punto riguarda la *formazione degli operatori tecnici* operanti nel gruppo di pianificazione: dotati di esperienza, anche lunga e vasta, nelle rappresentazioni "consuetudinarie e di routine" del territorio e dell'ambiente e pertanto non sempre propensi ad assumere le metodiche specifiche di rappresentazione che connotano il progetto territorialista.

1. Interpretazioni del territorio e del paesaggio

1.1 Il Piano dell'Ambito dei rilievi del Trapanese persegue l'affermazione dell'enorme patrimonio di valori paesistici, che le Linee Guida hanno individuato e sistematizzato nel ripercorrere la "ricchezza depositata" che connota il territorio siciliano. Tale intenzione significa, oltre che la costruzione di un programma di azioni di tutela e salvaguardia delle risorse – mirate sia alle componenti naturali che su quelle antropiche, sia al profilo ambientale che a quello culturale, come peraltro indicato nell'allegato normativo alle Linee Guida – anche la predisposizione di misure, chiaramente indirizzate verso la loro valorizzazione, interpretabili come opzioni di sviluppo locale sostenibile (Clementi [2002]). "Tali tendenze hanno peraltro acquisito maggiore spessore nelle fasi più recenti, per nuove posizioni 'istituzionali', nel campo della progettazione e gestione del paesaggio, ma anche per evoluzioni scientifico-disciplinari che hanno portato ad un addensarsi delle relazioni tra i concetti e quindi degli studi su territorio, ambiente e paesaggio" (Gambino [2001]).

1.2 Nell'originaria fase costitutiva dei rispettivi campi di studi si affermano necessariamente le differenze, teoretiche e concettuali, utili al riconoscimento, alla reidentificazione dei diversi ambiti: il paesaggio "fuoriuscito dall'ambiente sociale" si lega sostanzialmente a motivi estetico – morfologico – percettivi, laddove l'urbanistica è prevalentemente socio-funzionalista e l'ecologia il portato di studi bionaturalistici (Ritter [1994]; Venturi Ferriolo [2002]).

"Nelle fasi più recenti soprattutto i problemi dello sviluppo e la questione ambientale hanno utilmente rimescolato il campo.

Ambiente, paesaggio, territorio ridiventano "aspetti diversi" di uno stesso "oggetto": ciò che muta è forse solo la prospettiva ed il modo di osservare o addirittura unicamente l'enfasi; gli accenti che marcano il linguaggio del testo (Caravaggi [2002]).

Il contesto diventa il topos che può sostanziare la ricerca di regole comuni tra categorie concettuali "naturalmente" diverse.

"All'interno delle discipline biologiche ed ecologiche il termine *contesto* perde definitivamente i caratteri dello *sfondo* per acquistare quelli del campo di relazione, popolato dalle figure della coevoluzione (...).

L'interpretazione del contesto implica invece una posizione prevalentemente interna al paesaggio, che permette di leggere e interpretare i rapporti di reciprocità ed interdipendenza che regolano (dall'interno) il contesto stesso, e soprattutto di cogliere le diverse immagini e le differenti attribuzioni di senso connesse a punti di vista soggettivi e molteplici "(Idem).

1.3 La ricerca di relazioni con l'ecologia e la sostenibilità oggi segna fortemente la pianificazione territoriale; sia quella inerente direttamente il campo paesistico/ambientale e della progettazione del paesaggio, sia la strumentazione indirizzata sull'assetto delle componenti morfofunzionali e socio-insediative del territorio (Gambino [1996]).

Un ulteriore motivo di rivisitazione, ma anche di rimescolamento di concetti portanti per le diverse versioni – e accentuazioni – della pianificazione a scala ampia è stato segnato dalla ricerca di una nuova produzione di "senso dei luoghi" attribuita al progetto. (Maciocco [1995]).

"Tale posizione, originariamente consistente forse soltanto nella architettura del paesaggio, si va affermando ora anche nella pianificazione territoriale e ambientale, contribuendo non poco alla ricerca – ove utile e possibile – di sintesi e convergenze che conducono verso concezioni di indagine e azione assai diverse dal passato, anche recente, quando la pianificazione paesistico-ambientale sembrava caratterizzata dai determinismi organicistici propri delle scienze econaturalistiche, il progetto territoriale dalle tematiche soprattutto socio-insediative, mentre era soprattutto l'architettura del paesaggio a sviluppare i motivi estetico-percettivi dello spazio". (PTP d'A.1, rel. cit.)

Il concetto di sostenibilità ha favorito ulteriori combinazioni di relazioni e di significati tra i concetti di ambiente, territorio e paesaggio; che possono addirittura evidenziare modi e prospettive diverse di guardare allo stesso oggetto: tuttavia è la categoria "locale" che fornisce il topos, permette di individuare il senso delle mutue interrelazioni tra di essi.

2. La Pianificazione Paesistica in Sicilia dalle Linee Guida al progetto di ambito

La pianificazione paesistica territoriale in Sicilia è organizzata secondo i criteri definiti dalle Linee Guida: esse individuano nei 18 Piani di Ambito gli strumenti attuativi degli indirizzi e delle strategie formulate per la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale regionale.

L'ambito viene considerato in questa sede anche quale area di applicazione di una metodologia per lo sviluppo a livello locale, sovracomunale e infraprovinciale, e

quindi a scala di maggior dettaglio e con maggior pregnanza normativa e programmatica, delle Linee Guida del PTPR. I relativi profili metodologici devono però tener conto del più complessivo quadro pianificatorio in cui lo strumento di ambito si inserisce, a partire dall'eventuale parallela formazione del Piano Territoriale Regionale e della esigenza riconosciuta di assicurarne la massima "contestualità" con la pianificazione paesistica, fino alla programmazione provinciale e alla pianificazione locale, ordinaria e complessa.

"Il Piano di Ambito nell'insieme della strumentazione pianificatoria deve assicurare:

- a. la conoscenza dell'intero territorio, nelle sue caratteristiche specifiche e nei valori da tutelare, valorizzare e recuperare;
- b. l'analisi delle dinamiche di trasformazione e dei fattori di rischio;
- c. l'individuazione degli ambiti da assoggettare a forme diversificate di tutela e valorizzazione;
- d. la definizione degli obiettivi di qualità ambientale da perseguire nei diversi ambiti;
- e. la determinazione degli interventi di tutela e valorizzazione paesistica da realizzarsi coerentemente con le azioni e gli interventi finalizzati allo sviluppo economico e produttivo delle aree interessate;
- f. la definizione di norme prescrittive per la tutela e l'uso del territorio" (PTP d'A.1, rel.).

3. Caratteri del contesto, struttura del Piano ed efficacia dell'approccio territorialista

3.1 Il quadro scientifico e politico citato in precedenza assegna ruoli e funzioni alla pianificazione territoriale paesistica, ed intende assicurarne maggiore consistenza attuativa.

Questo, insieme con i lineamenti di aggiornamento degli studi afferenti le discipline territoriali, dall'urbanistica all'ecologia al paesaggio, comportava anche nel caso in esame la ricerca di una impostazione metodologica che non poteva più riproporre semplice-

mente le fasi di approfondimento conoscitivo delle caratteristiche del patrimonio e di inquadramento normativo delle regole per il loro uso.

Le nuove valenze semantiche e politiche attribuite al piano significano una nuova attenzione nel trattamento di una serie di aspetti strutturanti per il piano: emerge una *propensione decisamente interattiva* dello strumento rispetto al quadro sociale ed ambientale di riferimento: si risostanziano categorie *strutturanti per le relazioni tra le dimensioni ambientale, territoriale, paesaggistica; la visione del contesto è sintetica, ma non riduttiva*. Tutto ciò, tuttavia, non può avvenire in astratto, sempre e comunque: ha bisogno di un "luogo", un topos logico e spaziale, in cui possano trovare specifica composizione gli elementi distintivi per le relazioni in questione: il "locale" assume valenze non solo concettuali, ma anche epistemologiche (Giusti [1995]).

3.2 Le elaborazioni del piano di ambito hanno assunto, per l'intenzionalità innovativa e per la collocazione disciplinare che le connotavano, la prospettiva dello sviluppo locale autosostenibile fondato sull'affermazione dei valori patrimoniali del contesto interessato.

L'approccio territorialista, proprio per i caratteri strutturali che lo denotano, necessita di assumere e interagire con contenuti e peculiarità ecologici e sociali dei luoghi coinvolti, per prospettare non solo tecniche e metodiche, ma anche le istanze teoretiche che definiscono le regole di assunzione e d'uso delle risorse naturali e culturali dell'area.

La declinazione locale dell'approccio, nel caso del piano dei rilievi del trapanese, è stata segnata dai vincoli di natura diversa indicati in precedenza. Essi hanno finito per assumere funzione sostantiva per una maggiore contestualizzazione e quindi specificazione del progetto di autosostenibilità.

La connotazione prioritariamente istitu-

zionale dell'azione di costruzione del processo pianificatorio ha assunto evidentemente l'intensa e continua propensione alla partecipazione di abitanti e attori sociali. Non si registrano infatti "scarti evidenti" di contenuti valoriali o strategici tra questa ed altre significative esperienze del filone. Le differenze si possono cogliere piuttosto in una maggiore formalizzazione delle procedure seguite per le interrelazioni tra i diversi soggetti, con un ruolo distinto, anche se fortemente determinante, dell'istanza socio-culturale rispetto al coordinamento istituzionale del programma.

La "domanda di sviluppo", sia pure locale autosostenibile, forte nel contesto, ha costituito una motivazione evidente per il dispiegarsi del processo elaborativo. La tendenza ad una sua esuberante pervasività, pure possibile è stata contenuta in una metrica addotta dall'inquadramento strutturale di valori e risorse patrimoniali che forniva misura e forma delle azioni di fruizione. La composizione, non sempre semplice e armonica, di azioni a gradienti assai diversi d'impatto sociale e di trasformabilità spaziale, ha comportato una propensione, tendenzialmente elevata, alla variabilità di tipologie e caratteri delle istanze strategiche proposte. Da ciò è derivata forse, un'organizzazione dello scenario molto frammentata nelle differenti azioni relative ai diversi paesaggi locali, piuttosto che mirato a grandi immagini orientative, disegni di rappresentazione unitaria dei futuri possibili.

In tali passaggi sono coglibili differenze marcate, di merito e di linguaggio, rispetto ad alcune delle principali esperienze del filone.

Altre distinzioni, incidenti maggiormente sui caratteri rappresentazionali, si possono rapportare alla formazione dei tecnici componenti del gruppo di elaborazione del piano. La loro esperienza di rappresentazione dei fenomeni territoriali ha teso spesso a riproporre metodiche e pratiche con-

solidate, ma nettamente segnate dalla consuetudine professionale e dall'attitudine ai modi più tradizionali di lettura e restituzione delle figure ambientali, pure nel solco delle tecniche di progettazione.

Un certo scarto tra intenzione interpretativa dichiarata e stile e organizzazione strutturale della rappresentazione emerge forse più nettamente nelle elaborazioni di sintesi; forse proprio per il loro ruolo di definizione e qualificazione degli snodi tra interpretazione del paesaggio e costruzione delle strategie di affermazione dei valori identitari.

4. Il Metodo, le Fasi e i Contenuti del processo elaborativo

4.1 L'elaborazione del Piano Territoriale Paesistico dell'Ambito 1 consiste in un processo di produzione di elaborati conoscitivi, progettuali e normativi tali da costituire un apparato coerente agli scopi e alle funzioni del piano, ricordati nelle pagine precedenti. Il percorso elaborativo consta di diversi momenti tesi alla definizione dei differenti materiali che formano l'organizzazione e la documentazione del piano. Le Linee Guida del PTPR già approvate costituiscono quadro di riferimento continuo per il Piano di Ambito, oltre che prospettare i criteri e gli indirizzi generali.

Il quadro conoscitivo si è costruito attorno a due momenti sostantivi: le analisi tematiche e la sintesi interpretative.

L'Ambito in questione è stato indagato secondo i due sistemi naturale e antropico. Il quadro delle analisi tematiche favorisce una determinazione delle caratteristiche e delle suscettività presenti sul territorio dell'Ambito e assume il ruolo di base conoscitiva costitutiva per l'intera articolazione del piano.

Le sintesi interpretative consistono in letture "incrociate e sovrapposte" degli elementi di indagine definiti al punto precedente, tese a costruire immagini euristiche dei caratteri del patrimonio territoriale dell'ambito e ad individuare le peculiarità e le suscettività delle sue diverse parti, ver-

so la definizione dello schema strutturale. Gli elementi di interpretazione derivanti dalle descrizioni del campo contenute nelle analisi tematiche già svolte vengono ampliati anche da una lettura socio-economica del contesto, necessaria alla definizione dello schema strutturale e alle nuove funzioni del piano anche in termini di orientamenti per lo sviluppo locale. Le rappresentazioni finali sintetizzano studi sistematizzati riferiti a sistema morfologico, sistema ecologico, paesaggio percettivo e beni culturali, assetto socio-insediativo. Tale fase consiste anche nella costruzione di una rappresentazione di scenario, un prospetto dei caratteri strutturali e dominanti dei diversi paesaggi (i diversi luoghi) dell'ambito, nonché delle relazioni tra di essi, coglibili dalle sintesi interpretative di cui sopra, fino alla prospezione delle strutture profonde e dei tratti ecologicamente identitari dei luoghi nonché del ruolo che gli stessi possono assumere nelle nuove configurazioni dell'assetto anche in restituzioni a scala di maggiore dettaglio. Il piano si conclude poi con le azioni programmatiche: strategie e apparato normativo.

5. L'articolazione del quadro conoscitivo

La prima parte di analisi è consistita nelle letture tematiche. In questa parte del lavoro si è operata la ricostruzione del quadro conoscitivo dell'ambito attraverso operazioni di rilevamento, acquisizione, compilazione, descrizione e interpretazione dei diversi tematismi presenti.

“Ne è scaturito un quadro sufficientemente ampio ruotante prevalentemente attorno alle rappresentazioni di tipo grafico, sia a supporto cartaceo che video.

La rappresentazione per “tematismi” di un territorio risponde infatti a criteri distinti per concettualizzazioni culturali e approcci gnoseologici: le visioni “scientifiche” delle morfologie e della naturalità, la storicizzazione della produzione degli elementi del pa-

trimonio culturale, gli aspetti estetico-percettivi del paesaggio, l'organizzazione “strutturale” dell'uso del suolo.

L'articolazione dei temi suggerisce già le prospezioni della seconda fase del lavoro, quella delle sintesi interpretative, fornendone le basi informative, tramite cui è possibile proporre incroci e interazioni che avvengono tuttavia tra tematismi affini e concettualizzazioni contigue nella rappresentazione del territorio. Questa permette di “sollevare lo sguardo” verso le astrazioni necessarie all'interpretazione, senza immediatamente scontare i possibili conflitti derivanti da portati di paradigmi troppo distanti. Il processo si avvia così verso le fasi progettuali e normative approssimando i necessari paesaggi, senza eccessivi salti e discontinuità concettuali. Il patrimonio territoriale e paesistico, culturale e ambientale, è infatti “portato e latore” di un sistema di valori, di “ricchezza materiale e simbolica”, depositata e stratificata. Tale sistema di valori, tuttavia, non è immediatamente, deduttivamente, traducibile in scelte di piano. Il passaggio dai valori alle decisioni, alle azioni necessita di momenti di descrizione e interpretazione, un processo di elaborazione continua che conduce alle scelte.

6. Le sintesi interpretative del territorio

6.1 Interpretazioni e rappresentazioni del territorio

Questa fase del lavoro ha assunto sostanziale centralità rispetto a tutta l'elaborazione di piano. E' al suo interno infatti che tendono a trovare esito e forma le riconfigurazioni dell'apparato metodologico e quindi strumentale, assumendo le citate istanze “innovative” provenienti sia dalla ricerca che dalle pratiche.

I termini “inquadramento strutturale e sintesi interpretative” significano infatti il *passaggio dalla lettura “analitica” del territorio, effettuata dapprima per componenti e quindi per sistemi ad una visione unitaria e complessa dello stesso.* In

tale rappresentazione si tende ad evidenziare i caratteri strutturali che ne determinano i profili ecomorfologici, ma anche socio-culturali ed insediativi. Abbiamo già sottolineato come questa posizione proponga interazioni tra categorie epistemiche e concettuali talora troppo differenti e segnate da irriducibili discontinuità, anche allorché sembrano riferiti a campi di studio contigui. Le relazioni possono essere *interpretate*, cioè addotte dalla riflessione sulle evoluzioni dei fenomeni e sui rapporti con eventuali motivi organizzativi, non dedotte meccanicamente o determinate da alcuna regola certa.

Questo segna lo scarto dell' "ambiente complesso" dalle leggi che invece ne regolano le componenti tematiche, dettate da statuti scientifici e gnoseologici dotati di maggiore coerenza interna e spesso rappresentati con strumenti a maggiore grado di tecnicismo. Vedremo al punto successivo cosa tutto ciò ha comportato in termini di costruzione metodologica.

Visione unitaria e complessa non significa tuttavia riduzione della ricchezza dei valori patrimoniali. Le sintesi interpretative restituiscono allora un territorio costituito da luoghi ("sistemi aperti di valori socio-culturalmente cospicui, spesso coglibili da profili ecomorfologici armonici e gradevoli") e reti (ecologiche, infrastrutturali, insediative) che rappresentano la restituzione locale della visione del mondo per valori "verticali" (ecologici, morfologici, storici, culturali) che connotano i singoli luoghi e relazioni "orizzontali" (non soltanto di tipo socio-economico) che legano i vari luoghi.

Tale visione ha bisogno di una base locale, una prospettiva in qualche modo coincidente con quella del territorio "agito" e quindi dei suoi abitanti per realizzarne l'interpretazione strutturale ed anche le relazioni con l'esterno.

La ricerca di tale prospettiva "locale" di indagine ripropone anche nel nostro lavoro, l'elaborazione disciplinare tesa a superare le categorie di analisi del territorio

"parziali", per giungere ad una rappresentazione "complessa" dell'ambiente locale" (Gambino [2001]).

6.2 La costruzione delle rappresentazioni interpretative

L'inquadramento strutturale individua appunto le categorie e gli elementi "strutturali" per il territorio dell'ambito, le "invarianti" che costituiranno una sorta di "armatura portante" per il nuovo assetto. A tale proposito è utile individuare, nella costruzione di tali elaborati, una serie di fattori e criteri con cui procedere a valutazioni e comparazione dei differenti elementi costituenti i caratteri dell'ambito. L'inquadramento strutturale è prefigurabile a partire da una rappresentazione sintetica, ma non riduttiva del territorio dell'ambito denominata "sintesi interpretativa". La sintesi complessa che prospetta un possibile inquadramento dell'ambito è l'esito finale di un processo di costruzione delle elaborazioni sintetiche, che inizia dai singoli tematismi.

Al termine di tale fase si dispone quindi di una serie di nuovi studi, che approfondiscono i sistemi geomorfologici, gli apparati paesistici e le relazioni ecologiche, i beni storici e culturali, l'assetto sociale e percettivo, la trama socio-insediativa e le reti infrastrutturali.

A tali inquadramenti si perviene attraverso la predisposizione di una serie di *rappresentazioni sintetiche dei tematismi affini*. I sistemi "idrogeomorfologici" *rappresentano morfologie naturali, caratteri geopedologici e reticolo idrografico*. Il secondo studio ("*apparati paesistici e relazioni ecologiche*") legge il paesaggio come "sistema di ecosistemi": una siffatta interpretazione del territorio permette l'individuazione delle strutture paesistiche e dei diversi gradi di naturalità presenti nelle componenti del paesaggio. Esso favorisce altresì una lettura "organismica" dello stesso, cioè improntata dalle sue caratteristiche bioecofunzionali. Il tema riguardante il "*paesag-*

gio storico e culturale” costituisce la sintesi delle indagini su nuclei e centri storici, beni isolati, viabilità storica, risorse etno-antropologiche, archeologia.

Tale rappresentazione talora può integrarsi con il “*paesaggio socio-percettivo*” che tiene conto del peso sociale attribuito dagli abitanti ai diversi elementi presenti nei luoghi dell’ambito.

Le trame socio-insediative e le reti infrastrutturali si ottengono dalle rappresentazioni storicizzate dell’uso del suolo e delle attrezzature.

Ciascuna delle elaborazioni citate costituisce già una lettura complessa, un’interpretazione del territorio. La “sintesi” finale rappresenta l’esito dell’ulteriore possibile integrazione di tali studi: un passaggio elaborativo né facile, né scontato, viste anche le matrici epistemiche affatto diverse degli elementi in gioco. L’elaborazione possibile è allora una sorta di *rappresentazione* costruita dalla composizione dei diversi temi indicati, così come viene configurata dalla presenza dei valori territoriali presenti, nonché dal peso loro attribuito dal quadro sociale locale.

6.3 I fattori di valutazione della struttura e della qualità del patrimonio

Per consolidare la determinazione delle strutture profonde e delle regole d’uso dei valori statuari del patrimonio appare utile adottare uno schema comune di categorie e criteri di valutazione compatibili. Tale griglia valutativa potrebbe incrociare i diversi profili di analisi tematica con quattro tipologie di fattori corrispondenti ad altrettanti step di una scala ordinale di valori e criticità: strutturanti, caratterizzanti, qualificanti, critici (Gambino [2001]).

7. Luoghi e paesaggi locali negli studi del Piano

Le sintesi interpretative costituiscono un passaggio importante verso il riconoscimento di identità e specificità che connotano i diversi passaggi in cui un’ambito

può articolarsi.

L’articolazione territoriale acquista in significatività se si considerano congiuntamente le caratteristiche morfologiche, geologiche ed idrologiche od anche quelle climatiche, rilevanti in particolare per le aree costiere. Il confronto coi dati della biosfera consente l’individuazione delle “unità ambientali” (ecosistemiche), passaggio decisivo per cogliere le differenziazioni del territorio interessanti ai fini del Piano. Ma il riconoscimento delle identità locali deve tener conto altresì di unitarietà e solidarietà prodottasi nel corso della storia o che comunque attengono alla percezione e alla semiologia del paesaggio, investendo i rapporti di identificazione ed appartenenza dei luoghi coi loro abitanti e coi potenziali visitatori. Si tratta cioè di riconoscere, sulla base di valutazioni multidimensionali che ricomprendano le unità ambientali ed ogni altra scansione significativa, delle “*unità di paesaggio*” che possano articolare utilmente il rapporto della gente coi luoghi e perciò anche ospitare quelle soggettività territoriali su cui poggiare le nuove strategie di sviluppo sostenibile. Le unità di paesaggio, così rivisitate, possono dunque rappresentare la trama di riferimento per le politiche di gestione del territorio. Ciò premesso, è necessario tentare di chiarire il significato operativo delle categorie di analisi del contesto ed il loro rapporto con le diverse articolazioni territoriali utilizzabili dalle diverse discipline, per i diversi profili di lettura del territorio in esame. A queste articolazioni, che corrispondono ai profili di lettura già considerati nella griglia valutativa sopra descritta, occorre almeno aggiungere i “sistemi locali”, oggetto delle analisi economiche e geografiche previste dal programma di lavoro, nonché l’articolazione istituzionale-amministrativa del territorio (Province, Comuni, Comunità Montane...), nella quale si sviluppano i processi di regolazione pubblica delle dinamiche territoriali ed am-

bientali. “Ed è importante notare che tutte queste articolazioni, ad eccezione dell’ultima, appaiono, di per sé, fondate su differenti categorie analitico-interpretative, consolidate nell’ambito dei diversi statuti disciplinari; e, perciò, mutuamente irriducibili. Inoltre, esse assumono il loro più pieno significato a scale diverse (è evidente che i distretti visivi, ossia gli spazi virtualmente abbracciabili con lo sguardo, si estendono in generale assai meno degli spazi corrispondenti ai “sistemi locali”). Il loro confronto non può quindi tendere ad una improponibile “collimazione”: ma deve piuttosto tendere a porre in evidenza le diverse solidarietà che si manifestano nel territorio (e che possono talora tradursi in vere e proprie “indivisibilità” quali quelle da tempo frequentate dall’analisi economica) e le interazioni che possono tra loro determinarsi, condizionando le prospettive evolutive ed i modelli di gestione proponibili per le diverse parti del territorio. In altri termini, sono i diversi “tessuti relazionali” a dover essere messi in evidenza al fine di riconoscere le identità che si riflettono nelle unità di paesaggio. E’ su tali momenti e durante tali fasi elaborative, dunque, che intervengono i processi di partecipazione degli abitanti e di concertazione con soggettività istituzionali e sociali” (PTP, d’A.1, cit.).

Basti ricordare l’evoluzione di talune categorie “locali” di indagine, derivate dall’analisi socioeconomica “da distretto a milieu”. L’esito “della comparazione tra le diverse unità di analisi non può’ essere una ripartizione del territorio dell’ambito in aree chiuse, ma piuttosto l’individuazione di sistemi relazionali relativamente complessi, più o meno interconnessi, ora diradantisi, ora in addensamento che costituiscono figure decisive per il piano”. Questa notazione assume ancora maggior rilievo se la si situa in quella prospettiva “progettuale” che è stata ricordata in premessa. Se, cioè, si tiene conto della distinzione ed interdipendenza tra il “ri-

conoscimento” delle unità di paesaggio e le ipotesi progettuali che le possono riguardare. Tali ipotesi, infatti (basterebbe pensare ad alcuni progetti d’iniziativa locale, tendenti a valorizzare determinate risorse) non soltanto non sono pensabili come la conseguenza obbligata dei riconoscimenti operati, ma possono anzi retroagire sugli stessi riconoscimenti, sollecitando un diverso apprezzamento delle risorse in atto e delle loro relazioni attuali e potenziali. In questa logica “relazionale”, il riconoscimento delle identità locali (luoghi e paesaggi) non può disgiungersi da quello delle interconnessioni che li legano tra loro. L’evoluzione disciplinare ricordata si riflette sullo strumento di Piano e soprattutto sui modi di rappresentare le caratteristiche del contesto interessato: può allora derivare da questi passaggi l’interpretazione delle strutture territoriali secondo una maglia di “paesaggi locali”: aree di sub-ambito esito dell’addensarsi di relazioni e risorse, riconoscibili quali “luoghi notevoli per la sua immagine identitaria”.

8. L’interpretazione dei sistemi locali e l’individuazione dei paesaggi

Nel grande disegno del paesaggio siciliano i “Rilievi del Trapanese” occupano l’ultimo lembo nordoccidentale prefigurando una sorta di triangolo isoscele irregolare. Le Linee Guida offrono un’illustrazione del territorio di ambito: “L’ambito è caratterizzato dalla penisola montuosa di San Vito, estrema propaggine del Golfo di Castellammare, da strette e piccole valli, da rilievi calcarei rigidi e compatti, irregolarmente distribuiti, emergenti bruscamente dal mare e da distese ondulazioni argillose che degradano dolcemente verso l’entroterra con altitudini comprese tra i 600 e 1100 metri s.l.m. I rilievi si orientano secondo due crinali principali: quello del Monte Inici e quello dei monti Scardina e Monaco.

Il paesaggio offre numerosi e mutevoli quadri naturali esaltati dalla notevole visibilità complessiva del massiccio montuoso che costituisce il fondale scenografico del Golfo di Castellammare. La morfologia della costa è articolata dalla presenza di numerose insenature, punte e promontori, falesie, scarpate rocciose, pianori calcarei e spiagge strette limitate da scarpate di terrazzo. Di notevole importanza è il complesso coralligeno sui versanti orientali particolarmente in corrispondenza della costa di Scopello che è bordata dalla caratteristica formazione del “*Marciapiede di Vermeti*”.

Il complesso dei rilievi calcarei, spesso destinati o coperti da praterie e garighe mediterranee, ospita formazioni di macchia a palma nana, anche di grande rilevanza paesaggistica, e numerose entità floristiche di grande interesse; le formazioni forestali sono ridotte a frammenti di bosco climatico e stenti popolamenti forestali artificiali a conifere e latifoglie esotiche, che si sovrappongono alle originarie formazioni autoctone.

Le condizioni di scarsa produttività dei terreni, che hanno nel tempo orientato le attività in prevalenza verso il pascolo, l'arboricoltura e localmente verso un'agricoltura a carattere familiare, recentemente hanno lasciato ampie superfici incolte ed esposte sempre più al pascolo e alle aspettative di carattere essenzialmente edificatorio.

Il paesaggio agrario delle colline argillose e delle zone sub-pianeggianti è connotato da coltivazioni arboree, vigneto da vino, seminativi associati a vigneto e da rari frammenti di coltivazioni legnose (oliveti sporadicamente associati al mandorleto).

La presenza dell'uomo è testimoniata sin dall'età preistorica (paleolitico-neolitico) ed è stata influenzata dalla complessa situazione orografica. Le caratteristiche carsiche degli anfratti, ripari, grotte presenti nelle pendici dell'Erice, del Cofano

e di Capo S. Vito, hanno favorito l'inse-diamento sin dal paleolitico superiore come testimoniano graffiti di notevole importanza. In epoca storica l'area si trova al centro delle principali correnti di civilizzazione del mediterraneo: gli Elimi che fondano Erice, i fenicio-punici, i romani che costruiscono insediamenti produttivi e abitativi. I processi di modernizzazione che si manifestano a valle alla fine dell'800 e nel 900 determinano la decadenza della città di Erice e la nascita di una serie di borghi (Paparella, S. Marco, Custonaci, S. Vito, Buseto Palizzolo) che nel secondo dopoguerra acquistano la loro autonomia amministrativa. I recenti processi di urbanizzazione legati all'espansione della città di Trapani ed alla diffusione della seconda casa lungo la costa e nelle aree pianeggianti e l'intensa attività costruttiva hanno cambiato profondamente il paesaggio costiero agricolo. Il centro di Castellammare diviene punto di riferimento per l'entroterra alcamese e per l'inse-diamento turistico costiero che si sviluppa linearmente lungo il Golfo omonimo. L'ambito è caratterizzato dall'alto valore del paesaggio vegetale di tipo naturale che è presente nella parte settentrionale e sui maggiori rilievi isolati, da elementi di grande interesse storico, archeologico ed artistico, nonché da manufatti legati alle attività produttive ed alla difesa della costa che testimoniano una qualità diffusa nei caratteri dell'architettura tradizionale (tonnare, torri costiere, bagli, etc....).

La qualità del paesaggio si mantiene elevata ed interessa ambienti emersi e sommersi, gli uni in prevalenza caratterizzati dagli aspetti naturali e seminaturali della copertura vegetale –sia pure spesso danneggiati dal disboscamento, dal pascolo e dagli incendi– gli altri in generale non eccessivamente compromessi dall'azione antropica che si manifesta con azioni localizzate di inquinamento derivanti dagli scarichi urbani, dalle lavorazioni del marmo e dalle trasformazioni dei prodotti agri-

coli” (L. G. pag. 114).

L’ambito è compreso tutto nella provincia di Trapani: di esso fanno parte i territori comunali di Buseto Palizzolo, Castellammare del Golfo, Custonaci, San Vito Lo Capo, Valderice ed in parte quello di Erice. Gli abitanti residenti nel 2001 erano circa 65.000, mentre i presenti superavano le 70.000 unità, con presenze extracomunitarie anche rilevanti nelle aree a maggiore tensione turistico-insediativa. “La struttura socio-economica dell’Ambito registra una trasformazione rilevante anche se non troppo repentina, con crescita del terziario urbano legato al commercio ed alla pubblica amministrazione e dell’attività turistica, a fronte di una contrazione delle attività primarie, sia rurali che ittiche. Le matrici morfopaesistiche già descritte continuano a determinare anche le configurazioni delle trame socio-insediative, con livelli diversi di affermazione delle permanenze ecomorfologiche, cui l’insediamento però nelle ultime fasi ha preso a contrapporre capacità pervasive talora anche notevoli.

Le macchie insediative che con maggiore evidenza rompono la continuità degli apparati morfo-paesistici sono costituite dal sistema urbano di Castellammare del Golfo ad Est, divenuto polo di riferimento per l’insediamento turistico-costiero di relazione con il palermitano e l’alcamese ed una certa propensione alla conurbazione del sistema Erice-Valderice, ad Ovest, che tende a saldarsi alla diffusione insediativa trapanese. Tali crescite sono favorite sia dal consolidarsi dei comparti più tradizionalmente presenti nelle armature urbane (commercio, pubblica amministrazione) sia dagli effetti spaziali dell’attività turistica stagionale di costa, e in misura minore, da una certa propensione turistico-culturale.

Nell’ambito sono individuabili altre macrosituazioni socio-territoriali, questa volta a forte connotazione ecomorfologica. Il sistema agricolo interno, delle Alte Val-

li, continua a presentare i tratti tipici del paesaggio rurale. Nonostante l’evidente contrazione produttiva, restano notevoli le citate coltivazioni arboree, di vigneto e di seminativo, mentre si sono talora ridotti l’ulivo ed altre produzioni legnose (castagno, noce). Ancora rilevante invece la presenza di pascoli.

Il quadrante settentrionale dell’ambito è invece connotato dall’incombenza dei rilievi sulla costa, con perdurante netta prevalenza di paesaggi naturali, interrotti dalla urbanizzazione ridotta di piane e ciosa litoranea. Come su altri ambiti siciliani, anche nell’ambito dei rilievi del Trapanese è importante il ruolo del reticolo idrografico anche in funzione socio-insediativa, come si può notare dai paesaggi locali” (PTP, d’A.1, cit.).

Il processo metodologico descritto in precedenza ha permesso di leggere il territorio secondo un’evoluzione conoscitiva che dalle analisi tematiche ha portato alle sintesi interpretative complesse, e quindi ad individuare nell’ambito dieci “paesaggi locali”, ovvero luoghi “dell’addensamento della presenza e delle relazioni tra gli elementi rilevanti” del patrimonio territoriale-paesistico: Erice-Pizzolungo; Bonagia-Custonaci; Bacino fiume Forgia; San Vito lo Capo-Castelluzzo; Lo Zingaro; bacino fiume Guidaloca; Castellammare del Golfo; Alta Valle fiume Caldo e san Bartolomeo; Alta valle fiume Fittasi e Monte Scorrace; Alta valle torrente Lenzi.

Tali ambienti costituiscono la base locale di lettura, interpretazione e rappresentazione complessa e multitematica del territorio.

9. Dall’analisi alle strategie di tutela e valorizzazione del patrimonio

9.1 I motivi generali della Pianificazione Territoriale Paesistica Siciliana si erano già prospettati in sede di Linee Guida. Lo strumento di ambito dettaglia e contestualizza l’azione strategica prospettata in quella sede, consolidandola ulteriormente, sia con acquisizioni tecniche provenienti dalle

esperienze più recenti sia tramite l'incrocio con i contenuti emersi dall'interpretazione dei diversi paesaggi locali sostantivi per la lettura "complessa e sistemica" del territorio di ambito.

"Già in sede di Linee Guida si sottolineava come il perseguimento degli obiettivi generali di stabilizzazione ecologica, tutela e conservazione del patrimonio, valorizzazione dell'identità, promozione di azioni di sviluppo sostenibile con il miglioramento della fruibilità sociale, "comportasse il superamento di alcune tradizionali opposizioni:

a) quella in primo luogo che, staccando i beni culturali ed ambientali dal loro contesto, porterebbe ad accettare una spartizione del territorio tra poche "isole" di pregio soggette a tutela rigorosa e la più ben vasta parte restante, sostanzialmente sottratta ad ogni salvaguardia ambientale e culturale;

b) quella, in secondo luogo, che staccando le strategie di tutela da quelle di sviluppo (o limitandosi a verificare "la compatibilità" delle seconde rispetto alle prime) ridurrebbe la salvaguardia ambientale e culturale ad un mero elenco di "vincoli", svuotandola di ogni contenuto programmatico e propositivo;

c) quella, in terzo luogo, che, separando la salvaguardia del patrimonio "culturale" da quella del patrimonio "naturale", porterebbe ad ignorare o sottovalutare le interazioni storiche ed attuali tra processi sociali e processi naturali ed impedirebbe di cogliere molti aspetti essenziali e le stesse regole costitutive della identità paesistica ed ambientale regionale.

Di conseguenza, una più efficace strategia di tutela paesistico-ambientale, orientata sugli obiettivi assunti, non può dissociarsi da una nuova strategia di sviluppo regionale, estesa all'intero territorio e fondata sulla valorizzazione conservativa ed integrata dell'eccezionale patrimonio di risorse naturali e culturali. Tale valorizzazione è infatti la condizione non

soltanto per il consolidamento dell'immagine e della capacità competitiva della regione nel contesto europeo e mediterraneo, ma anche per l'innescare di processi di sviluppo endogeno dei sistemi locali, che consentano di uscire dalle logiche assistenzialistiche del passato.

Se tuttavia, si accetta l'idea che la valorizzazione conservativa del patrimonio ambientale regionale debba costituire l'opzione di base della nuova strategia di sviluppo, è possibile individuare un duplice prioritario riferimento per tutte le politiche settoriali:

a) la necessità di valorizzare e consolidare l'armatura storica del territorio, ed in primo luogo il suo articolato sistema di centri storici, come trama di base per gli sviluppi insediativi, supporto culturale ed ancoraggio spaziale dei processi innovativi, colmando le carenze di servizi e di qualità urbana, riassorbendo il più possibile gli effetti distorsivi del recente passato e contrastando i processi d'abbandono delle aree interne,

b) la necessità di valorizzare e consolidare la "rete ecologica di base, formata essenzialmente dal sistema idrografico interno, dalla fascia costiera e dalla copertura arborea ed arbustiva, come rete di connessione tra i parchi, le riserve, i grandi formazioni forestali e le altre aree di pregio naturalistico e come vera e propria "infrastruttura" di riequilibrio biologico, salvaguardando, ripristinando e, ove possibile, ricostruendo i corridoi e le fasce di connessione aggredite dai processi di urbanizzazione, di infrastrutturazione e di trasformazione agricola." (LL.GG., pag. 14)

Il metodo individuato per muovere delle opzioni verso le strategie da proporre nell'ambito e più specificatamente nei diversi contesti che lo compongono possono ottenersi dalla risistemizzazione degli scopi generali del piano in una serie di obiettivi generali da declinare poi in una serie di motivi specifici per la

realizzazione dei primi. “Tale sistema di obiettivi, generali e specifici, viene interrelato al sistema delle strategie generali e specifiche (declinazione delle prime tramite azioni più dettagliate). Il successivo incrocio con i temi emergenti, dall’ambito a dai suoi paesaggi locali (tematizzazioni di valori e problemi), porta alle “azioni nei paesaggi locali” (v. abaco e tabella).

Gli obiettivi generali si articolano in tre grandi capitoli, Il primo di essi riguarda la “Stabilizzazione ecologica del contesto ambientale, difesa del suolo e della biodiversità, con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità”: esso concerne quindi aspetti prettamente ecologico-naturalistici. Il secondo obiettivo generale intende perseguire la “Valorizzazione dell’identità e della peculiarità del paesaggio, sia nel suo insieme unitario, che nelle sue specifiche configurazioni”: esso richiama quindi la concezione di paesaggio quale sistema complesso, in cui anche risorse culturali, percettive, storiche contribuiscono decisamente alla formazione del quadro identitario complessivo. L’ultimo obiettivo generale attiene al “Miglioramento della fruibilità sociale del paesaggio, del patrimonio storico-culturale ed ambientale, con processi di sviluppo sostenibile mirati sia alle attuali che alle future generazioni”: esso già nelle enunciazioni contiene una concezione di piano che dalla tutela evolve verso forme di sostenibilità”. (PTP, d’A.1, cit.) Da questi obiettivi si prospetta lo scenario descritto nel seguito.

9.2 Nelle elaborazioni conclusive il piano propone uno scenario strategico generale che rappresenta una possibile configurazione futura dell’assetto.

“In linea con l’approccio seguito fin dalle Linee Guida, il combinato strategie-norme prefigura un assetto futuro incentrato sul recupero ed il rilancio del vasto patrimonio culturale ed ambientale presente,

anche quale struttura economica sostenibile. Si prevede quindi sia di tutelare che di valorizzare le risorse ed i valori paesistici con le politiche opportune che significano disciplina d’uso del territorio ovvero indicazioni programmatiche e progettuali da completare ed attuare anche con strumenti diversi dal presente piano.

La costruzione dello scenario in questione muove dalla reinterpretazione dei valori e dei problemi dell’ambito indagato anche nei paesaggi locali che lo compongono, in temi strutturanti per le azioni strategiche proposte in precedenza.

L’incrocio tra tali temi emergenti e le strategie prospettate dà luogo alle azioni nei paesaggi locali. Lo scenario che ne scaturisce può dare luogo a due livelli programmatici corrispondenti a due scale di rappresentazione. Il primo di essi riguarda le linee principali, dominanti, nelle diverse situazioni territoriali. Esso significa i macroelementi del futuro assetto possibile per l’ambito ed è costruito sull’interpretazione delle grandi situazioni territoriali individuate.

Lo scenario generale è costruito anche dall’addensarsi di strategie simili nei clusters di risorse e temi che si riscontrano nelle diverse situazioni territoriali.

In questo senso la strategia del primo tipo (“Consolidamento e qualificazione del patrimonio di interesse naturalistico in funzione del riequilibrio ecologico e di valorizzazione fruitiva”) prevalgono nel quadrante nord-ovest dell’ambito a dominanti econaturalistiche, cioè nel “triangolo” foce Guidaloca-Bonagia-Capo San Vito. Peraltro tali azioni prevedono presenze significative anche nelle altre aree in corrispondenza degli ecosistemi notevoli di rilievo, per esempio, o nelle fasce costiere in degrado, per dissesti e per eccessivo impatto dell’antropizzazione. La strategia del secondo tipo (“Consolidamento del patrimonio e delle attività agroforestali in funzione economica, socio culturale e paesistica”) prevalgono certamente nei pae-

saggi di alta valle e nel bacino del Forgia nel quadrante sud dell'ambito. Esse tuttavia segnano presenze frequenti e significative anche negli altri sub ambiti. In particolare quattro azioni strategiche ("promuovere la conservazione e la riqualificazione del paesaggio agrario e dei pascoli"; sostenere le aziende medio piccole e gli interventi diffusi nel territorio rurale; indirizzare la produzione agricola verso tecniche colturali ecocompatibili e biologiche; valorizzare le tipicità storiche e paesistiche del territorio) sono presenti in tutti i paesaggi locali.

Le strategie del terzo tipo ("conservazione e qualificazione del patrimonio di interesse storico archeologico, artistico, culturale e documentario") investono l'ampio patrimonio di beni e nuclei storici che caratterizzano l'ambito. Essi sono particolarmente rilevanti laddove la presenza di risorse patrimoniali è tale da configurare un "sistema di valori storico-culturali".

L'ultimo gruppo di strategie ("Riorganizzazione urbanistica e territoriale in funzione dell'uso e della valorizzazione del patrimonio paesistico-ambientale") riguarda soprattutto le diffusioni insediative in fasce od intorni adiacenti ai centri urbanizzati, soprattutto quelli cresciuti in aree costiere, quali Castellamare del Golfo, San Vito lo Capo, Bonagia, o in prossimità di comprensori ecomorfologici di pregio (idem).

Le strategie descritte diventano quindi azioni specifiche per ciascun paesaggio locale.

10. Conclusioni

Il quadro analitico del piano prospetta un processo di conoscenza e descrizione dell'ambito che va oltre l'individuazione e la sistematizzazione del rilevante patrimonio ambientale e culturale su cui promuovere le azioni di tutela e valorizzazione.

L'interpretazione del territorio d'ambito è stata effettuata attraverso una articolazio-

ne delle analisi che dapprima ha teso a raggruppare i singoli temi in "sistemi" individuando poi una serie di luoghi dell'ambito: i paesaggi locali, contesti caratterizzati da addensamenti di fattori paesistici e di relazioni, tali da prefigurare identità socio-morfologiche ed ecopaesaggistiche in qualche modo riconoscibili e determinanti per ciascun intorno.

Il "paesaggio locale" diviene in qualche modo l'elemento complesso secondo cui si organizza la lettura del paesaggio che determina quindi lo "statuto" dei contesti, le regole di uso sociale del patrimonio che diverranno nel seguito motivi per gli scenari evolutivi relativi alle macrosituazioni territoriali e strategiche per i singoli ambienti locali.

Attraverso la "griglia delle componenti complesse" presenti in ciascun paesaggio sarà possibile quindi prefigurare le azioni del piano: il quadro di indicazioni, sollecitazioni e prescrizioni che andranno a costituire l'apparato normativo - pure socialmente concertato - dello strumento territoriale paesistico.

L'attitudine interpretativa che permea tutto il quadro di analisi permette di individuare le relazioni tra fenomeni ecomorfologici e dinamiche sociali oltre che paesistiche, ma anche quelle tra singola componente, intorno, sistema tematico e ambiente complesso, multidimensionale, che segna i paesaggi locali.

E' un processo continuo di interazione/osservazione dell'ambito "dall'alto e dal basso" ed è anche una circolazione continua di elementi di conoscenza e di rappresentazione tra il singolo elemento ed il quadro complessivo.

La continuità del processo e la centralità, analitica e programmatica, delle categorie di tipo locale, consolidano la prospettiva territorialista del lavoro. La stessa tuttavia assume una forte caratterizzazione contestuale, forse più marcata che in altre occasioni, a causa delle condizioni ricordate nelle sezioni di apertura.

Riferimenti bibliografici

- A. Berque [1990], *Médiance de milieux en paysages*, Géographiques Reclus, Montpellier
- L. Boella [1998], *Dietro il paesaggio. Saggio su Simmel*, Unicopli, Milano
- G. Campos Venuti, F. Oliva [1992], "Ecologia Riformista", in F. Oliva (a cura di), *Urbanistica Riformista*, Etas, Milano
- L. Caravaggi [2002], *Paesaggi di paesaggi*, Meltemi, Roma
- P. Castelnovi [2000], "Relazione introduttiva" in P. Castelnovi (a cura di), *Il senso del Paesaggio*, Atti del Seminario Internazionale, IRES, Torino
- A. Clementi [2002], *Interpretazioni di paesaggio*, Meltemi, Roma
- Consiglio d'Europa [1997], *Rapport sur l'avant-projet de Conservation Européenne du Paysage*, Strasbourg
- P. D'Angelo [2001], *Estetica della Natura, Bellezza Naturale, Paesaggio, Arte Ambientale*, Laterza, Roma
- L. Decandia [2000], *Dell'identità*, Rubbettino, Soveria Mannelli
- G. Dematteis [1998], "L'ambiente come contingenza e il mondo come rete", *Urbanistica* 86
- F. Farinelli [1991], "L'arguzia del paesaggio", *Casabella*, 575-6
- P.K. Feyerabend, I. Lakatos [1996], *Pro e Contro il Metodo*, Feltrinelli, Milano
- R. Gambino [1996], *Conservare Innovare*, Etas, Milano
- R. Gambino [2001], Contributo al workshop sul PTP dell'Ambito 2 "Presentazione delle analisi tematiche", Regione Sicilia, Ass. BB.CC. e AA. e P.I., Febbraio 2001
- M. Giusti [1995], *Urbanistica e terzo attore*, L'Harmattan Italia, Milano
- M. Heidegger [1979], *L'arte e lo spazio*, Melangolo, Genova
- A. Lanzani [2003], *Paesaggi italiani*, Meltemi, Roma
- K. Lynch [1992], *Deperire*, Cuen, Napoli (a cura di M. Southworth)
- G. Maciocco [1995], "Ritorno ad Itaca", in A. Huber (a cura di), *Territorio Sito Architettura*, Lybra, Milano
- A. Magnaghi (a cura di) [1990], *Il territorio dell'abitare*, F. Angeli, Milano
- A. Magnaghi [2000], *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino
- H. Maturana, F. Varela [1987], *L'albero della conoscenza*, Garzanti, Milano
- G. Melandri [1999], Relazione Introduttiva del Ministro in *Atti della Conferenza Nazionale sul Paesaggio*, Min. BB. CC. AA., Roma, Ottobre 1999
- M. Merleau Ponty [1996], *La natura*, Milano, Cortina (ed. orig. 1985)
- G. Paba [1998], *Luoghi Comuni*, F. Angeli, Milano
- D. Palazzo [1995], *Sulle spalle di giganti*, F. Angeli, Milano
- P.C. Palermo [1992], *Interpretazioni dell'analisi urbanistica*, F. Angeli, Milano
- D. Poli [2002], *Progettare il paesaggio nella crisi della modernità*, All'insegna del giglio, Firenze
- Regione Sicilia [1998], Assessorato dei Beni Ambientali e Culturali e P. I., *Linee Guida del Piano territoriale Paesistico Regionale* (mimeo)
- Regione Sicilia [2001], *Atti del Workshop Pianificazione territoriale paesistica nell'ambito regionale n. 1 della Sicilia*, Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali, Direzione Pianificazione Paesistica, Palermo, 20/21 Febbraio 2001
- Regione Sicilia [2003], *Piano Territoriale Paesistico dell'ambito 1*, Bozza Stampa, Palermo
- J. Ritter (a cura di) [1994], *Paesaggio*, Guerini, Milano
- C. Saragosa [1998], *Dalla Pianificazione Ambientale alla progettazione ecologica degli insediamenti*, Tesi di Dottorato in Progettazione Urbana Territoriale e Ambientale, Firenze
- G. Simmel [1985], "Filosofia del paesaggio", in L. Perucchi (a cura di), *Il volto e il ritratto. Saggio sull'arte*, Il Mulino, Bologna
- SIU [2002], *Atti della VI Conferenza Nazionale "I nuovi soggetti della Pianificazione"*, Napoli, Gennaio 2002
- C. Socco [2000], "La polisemia del Paesaggio", in P. Castelnovi (a cura di), *Il senso del paesaggio*, Atti del Seminario Internazionale IRES, Torino
- M. Venturi Ferriolo [2002], *Etiche del paesaggio: il progetto del mondo umano*, Editori Riuniti, Roma
- L. White [1977], "The Historical roots of our ecological crisis", *Science*, 155
- A. Ziparo [2000], "L'incerta alleanza e gli orizzonti etici e pragmatici dell'urbanistica", in G. Maciocco, G. De Plano, G. Marchi (a cura di), *Etica e pianificazione spaziale*, F. Angeli, Milano

Presentiamo nel seguito alcuni estratti commentati della produzione cartografica connessa al PTP oggetto del contributo; la versione integrale delle carte riprodotte può essere consultata sul CD-ROM allegato



Tavola 1 - Morfosintesi. La tavola evidenzia la struttura geomorfologica dell'ambito in cui sono rappresentate le emergenze costituite dai rilievi, posti per lo più sulle fasce costiere e interrotti da piccole conche che connotano il paesaggio, completato da plateaux tendenzialmente pianeggianti che caratterizzano l'area centrale e le alte valli poste nel quadrante di Sud-Ovest. Le situazioni territoriali del contesto sono fortemente condizionate dalla struttura descritta.



Tavola 2 - Morfologia degli insediamenti. La struttura morfologica si conferma elemento sostantivo nella rappresentazione degli elementi complessi del territorio dell'Ambito. In particolare, nel Trapanese come in molte aree siciliane e più in generale mediterranee, la struttura geomorfologica è fattore distintivo rispetto all'andamento del gradiente insediativo.



Tavola 3 - Componenti del paesaggio. Le componenti del paesaggio sono costituite da elementi complessi che strutturano e connotano il territorio dell'ambito. La loro individuazione e rappresentazione avvengono tramite la costruzione delle sintesi interpretative, studi che giustappongono, interpretandole, le analisi conclusive delle indagini sui vari filoni tematici: geomorfologia, ambiente, paesaggio percettivo e beni culturali, sistemi socio-insediativi. La determinazione di tali elementi complessi permette la costruzione dei paesaggi locali (v. tav. "D") ed il passaggio dagli elementi di lettura alla fase progettuale.



Tavola 4 - Paesaggi locali. I paesaggi locali, modo di rappresentare i luoghi allargati dell'Ambito cogliendo le indicazioni della Conferenza Europea sul Paesaggio (che parlava di "paesaggi culturali"), costituiscono ambienti in cui si registra l'addensarsi di valori verticali del territorio, ma anche di relazioni tra le diverse componenti strutturanti per il contesto. Il paesaggio locale costituisce base interpretativa e programmatica per una lettura, con prospettiva dal basso, dei caratteri del territorio.

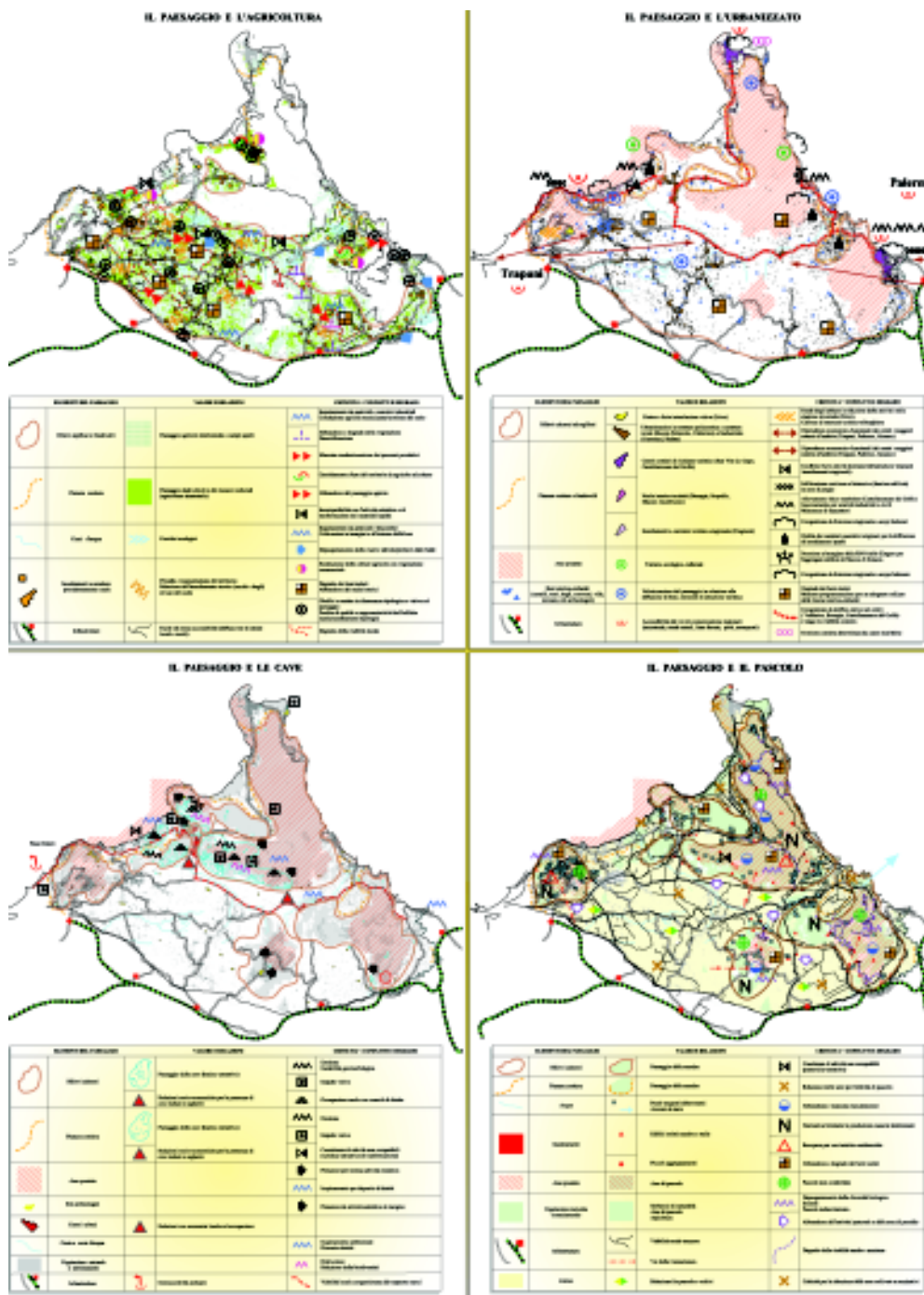


Tavola 5 - Valori e criticità. Lo studio rappresenta le relazioni territorializzate tra la componente ambientale e i vari strati insediativi: esse spesso assumono contorni problematici, fino a diventare impatti degradanti. Nello studio si sono evidenziate le interazioni del paesaggio con l'insediamento, la produzione agricola, le cave e il pascolo.